

REFERENDUM E POLEMICA

I democratici verso l'astensione sulle trivelle

di Virginia Piccolillo

a pagina 11

«Referendum inutile, il Pd si astiene» Ma sulle trivelle è scontro tra i dem

I vertici: è superato dalle norme. Speranza: no, scelta mai discussa. Ed Emiliano protesta

ROMA Referendum inutile, che costerà 300 milioni, meglio astenersi. È questa la linea del Pd sulla consultazione anti-trivelle, promossa da nove Regioni (7 a guida dem) contro la norma varata dal governo guidato dal leader del partito Matteo Renzi. L'hanno rivendicata ieri i vicesegretari pd Lorenzo Guerini e Debora Seracchiani tentando di spegnere le polemiche montate nel partito.

L'allarme lo aveva lanciato in mattinata Roberto Speranza. «Il Pd ha comunicato ad Agcom che la propria posizione è di astensione. Spero non sia vero. Non la condivido e non credo possa essere com-

presa da molti elettori», ha dichiarato. E chiedendosi «come e dove» fosse stata presa la decisione, «visto che la direzione non si riunisce da mesi e non risulta che l'assemblea ne abbia discusso», ha aggiunto: «Si può continuare così?».

Michele Emiliano, governatore della Puglia, che della campagna anti-trivelle ha fatto una bandiera, ipotizzava provocatoriamente un «refuso burocratico. La doccia fredda la forniva, di buon grado, Nicola Fratoianni di Sinistra italiana: «Mi dispiace dare la brutta notizia ma in Vigilanza Rai per il referendum il Pd ha annunciato l'astensione». Una linea che, del resto, non veniva corretta sul sito dell'Agcom,

dove il Pd è annoverato tra gli unici 4 soggetti per il «no» o il non voto: dopo i Circoli dell'Ambiente e della cultura rurale, dopo i Federalisti democratici europei e prima dell'Associazione ottimisti e razionali.

E giù polemiche. Emiliano giocava la carta Obama: «Lui vieta le trivellazioni petrolifere nell'Atlantico. Io sto con Obama. Il Pd che fa?». «Anche la libertà di coscienza sarebbe stata comprensibile, l'astensione no», censurava Nico Stumpo. E Legambiente definiva «scandaloso» l'invito all'astensione.

Di lì a poco la replica dei vicesegretari Pd: «Questo referendum è inutile. È superato dalle norme. Non riguarda le

energie rinnovabili, non blocca le trivelle. Piattaforme che estraggono gas ci sono già. Vi lavorano migliaia di italiani. Sarebbe autolesionista bloccarle». E ancora: «I soldi per questo referendum potevano andare ad asili nido, a scuole, alla sicurezza, all'ambiente». Poi il monito: «Lunedì ne parleremo e vedremo chi ha i numeri».

Immediato l'appello di Gianni Cuperlo: «Per piacere fermatevi. Usare la forza dei numeri per risolvere problemi riflette uno stile autoritario. E parlare di referendum inutile non porta nemmeno bene».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cuperlo
(Pd)

Fermatevi:
usare la
forza dei
numeri
riflette
uno stile
autoritario

La consultazione

1 Alle urne il 17 aprile

Il referendum sarà il 17 aprile. Il quesito chiede di cancellare una modifica, contenuta nella legge di Stabilità 2016, a una norma del 2006: quella che estende le concessioni estrattive di gas e petrolio «per la durata di vita utile del giacimento»

2 I nuovi impianti restano vietati

Promosso da 9 Regioni, il referendum riguarda solo i giacimenti entro le 12 miglia dalla costa. E solo le 21 concessioni già esistenti: vinca il sì o il no, resta il divieto di effettuare nuove trivellazioni entro le 12 miglia (oltre è comunque permesso)

3 Concessioni a esaurimento

La legge di Stabilità 2016 permette alle società di estrazione di prorogare le concessioni esistenti fino all'esaurimento del giacimento. Prima una concessione, di 30 anni, era prorogabile una prima volta per 10 anni e altre due volte per 5 anni

 **Sul sito Agcom**

LA LISTA

Soggetti politici contrari o che si esprimono per l'astensione o la non partecipazione al voto

Partito Democratico
(Astensione)

Per assicurare la par condicio nella campagna per il referendum, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha censito associazioni e partiti favorevoli oppure contrari o per l'astensione. Il documento è sul sito.

